



il Vescovo di Isernia – Venafro

LETTERA APERTA  
AI SINDACI DEI COMUNI DI ISERNIA, DI PESCHE, DI MIRANDA  
AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI ISERNIA  
AL PRESIDENTE DELLA REGIONE MOLISE  
AL QUESTORE DI ISERNIA  
AL PREFETTO DI ISERNIA  
ALL' ONOREVOLE MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ  
di  
S. E. Mons. Camillo Cibotti  
Vescovo di Isernia-Venafro

Carissimi,

come Vescovo della Diocesi di Isernia-Venafro, scrivo a nome di questa Chiesa locale. Non posso rimanere in silenzio, infatti, di fronte a quanto sta avvenendo nel nostro territorio, perseguendo un progetto che viene presentato per lo sviluppo dello stesso, senza tener conto delle gravi conseguenze che il territorio potrebbe subire, in nome di una modernizzazione della viabilità della Regione.

Papa Francesco, nella Enciclica "Laudato Si'", così si esprime: "Quando compaiono eventuali rischi per l'ambiente che interessano il bene comune presente e futuro, questa situazione richiede «che le decisioni siano basate su un confronto tra rischi e benefici ipotizzabili per ogni possibile scelta alternativa». Questo vale soprattutto se un progetto può causare un incremento nello sfruttamento delle risorse naturali, nelle emissioni e nelle scorie, nella produzione di rifiuti, oppure un mutamento significativo nel paesaggio, nell'habitat di specie protette o in uno spazio pubblico" (LS 184).

Mi riferisco in particolare all'appalto e progettazione del cosiddetto "Lotto Zero" S. S. 17, collegamento bivio di Pesche – lotto 1 s. s. Isernia Castel di Sangro.

Rispetto a tale progetto, siamo di fronte ad una scelta politica: è indispensabile valutare l'utilità pubblica dell'opera, soppesandola con la sua dannosità, sotto il profilo ambientale e paesaggistico, valutando attentamente parametri quali consumo del suolo, del verde, degli alberi e interferenza con le sorgenti di San Martino. Inoltre, non si può valutare adeguatamente la situazione, se non la si considera anche sotto il profilo erariale: ad oggi la spesa si attesta sui 4 milioni di euro per la sola progettazione cui vanno sommati circa 170 milioni di euro per la realizzazione

dell'opera, il tutto al fine di collegare un tratto di soli 5 Km tra il bivio di Pesche e quello di Miranda, con sette-otto viadotti e due gallerie. Se volessimo scendere nel dettaglio, correndo il rischio di un calcolo fin troppo semplicistico, questo vorrebbe dire che siamo dinanzi a un costo che si attesta sui 34,8 milioni di euro a Km.

Sempre la "Laudato Si" recita: "In ogni discussione riguardante un'iniziativa imprenditoriale si dovrebbe porre una serie di domande, per poter discernere se porterà ad un vero sviluppo integrale: Per quale scopo? Per quale motivo? Dove? Quando? In che modo? A chi è diretto? Quali sono i rischi? A quale costo? Chi paga le spese e come lo farà? In questo esame ci sono questioni che devono avere la priorità. Per esempio, sappiamo che l'acqua è una risorsa scarsa e indispensabile, inoltre è un diritto fondamentale che condiziona l'esercizio di altri diritti umani. Questo è indubitabile e supera ogni analisi di impatto ambientale di una regione"(LS 185).

Stando così le cose, quest'opera rischia di rappresentare un danno, sotto il profilo della inopportunità politica, sociale, ambientale e erariale: ci sarebbe un'enorme spreco di denaro pubblico se venissero impiegati 174 milioni di euro per collegare, per soli 5 Km, territori già provvisti di viabilità; ci sarebbe un enorme consumo del suolo, del verde e degli alberi, con una conseguente cementificazione selvaggia della zona, se si includono viadotti e gallerie. Inoltre, se tali considerazioni non fossero sufficienti, potrei aggiungere che tutto questo sembra in netta antitesi con due Delibere della Giunta Comunale di Isernia (n.62 del 18 marzo 2005 e n. 166 del 01 settembre 2006), per la realizzazione di un "Parco Storico, Archeologico, Naturale, Scientifico e Tecnologico dell'Acqua", parco che includerebbe l'area delle già citate sorgenti di San Martino.

Ancora la "Laudato Si" afferma: "Nella Dichiarazione di Rio del 14 giugno 1992, Principio 15, si sostiene che «laddove vi sono minacce di danni gravi o irreversibili, la mancanza di piene certezze scientifiche non potrà costituire un motivo per ritardare l'adozione di misure efficaci» che impediscano il degrado dell'ambiente. Questo principio di precauzione permette la protezione dei più deboli, che dispongono di pochi mezzi per difendersi e per procurare prove irrefutabili. Se l'informazione oggettiva porta a prevedere un danno grave e irreversibile, anche se non ci fosse una dimostrazione indiscutibile, qualunque progetto dovrebbe essere fermato o modificato. In questo modo si inverte l'onere della prova, dato che in questi casi bisogna procurare una dimostrazione oggettiva e decisiva che l'attività proposta non vada a procurare danni gravi all'ambiente o a quanti lo abitano" (LS 186).

Cosa fare, allora? Vista la situazione e sottolineate le evidenti anomalie del percorso progettuale, la proposta alternativa auspicabile potrebbe essere quella di riconvertire le risorse finanziarie assegnate e prevedere un possibile riutilizzo, per migliorare la viabilità già esistente, coinvolgendo l'opinione pubblica in una seria alternativa che soddisfi e valorizzi veramente il territorio.

Continuando a citare le parole del Santo Padre, intendo dire che “Questo non significa opporsi a qualsiasi innovazione tecnologica che consenta di migliorare la qualità della vita di una popolazione. Ma in ogni caso deve rimanere fermo che la redditività non può essere l’unico criterio da tener presente e che, nel momento in cui apparissero nuovi elementi di giudizio a partire dagli sviluppi dell’informazione, dovrebbe esserci una nuova valutazione con la partecipazione di tutte le parti interessate. Il risultato della discussione potrà essere la decisione di non proseguire in un progetto, ma potrebbe anche essere la sua modifica o l’elaborazione di proposte alternative”.(LS 187)

Di conseguenza, a mio parere, è necessario riconvertire le risorse per finalità utili al territorio e all’occupazione locale, tenendo conto delle innumerevoli esigenze presenti, incluso lo stesso settore infrastrutturale e viario (basti pensare all’urgenza creatasi nel Comune di Castelpizzuto, in provincia di Isernia, per la frana della strada principale di accesso al paese, che ha lasciato tutta la popolazione isolata con grande disagio a livello pubblico e lavorativo).

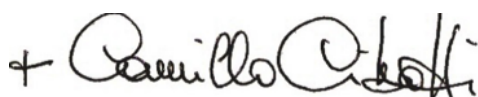
Per tutto questo, prendo in prestito un’ultima volta le parole di Papa Francesco: “Ci sono discussioni, su questioni relative all’ambiente, nelle quali è difficile raggiungere un consenso. Ancora una volta ribadisco che la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma invito ad un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune”. (LS 188).

Perciò, a voi, governanti e responsabili della cosa pubblica, rivolgo l’accurato invito a provare a ripensare a tale opera, riconvertendo tutte le risorse a fini di utilità e di bene per tutta la Comunità locale.

Dio possa assistervi nelle decisioni e lo Spirito Santo illumini il vostro discernimento.

Vi benedico dal profondo del mio cuore.

Isernia, 3 Dicembre 2021



+ Camillo Cibotti

Vescovo di Isernia - Venafro